



DOCUMENTO CONCLUSIVO PER IL VARO DELLA PIATTAFORMA PER IL RINNOVO DEL CCNL DEL SETTORE ELETTRICO 2013 - 2015

L'ampio consenso registrato nelle numerose assemblee svolte è sinonimo di apprezzamento del lavoro fatto unitariamente, favorito dall'Accordo interconfederale del 28 giugno 2011 e dall'aver colto, nella piattaforma presentata, l'essenza dei problemi e delle necessità del momento.

Il dibattito, sviluppato nelle assemblee ha fatto registrare una buona ed interessata partecipazione, che ha prodotto arricchimenti alle proposte presentate sottolineando particolarmente gli aspetti diretti della vita lavorativa quali la carenza di organici ed i carichi eccessivi di lavoro conseguenti confermando in tal senso l'impostazione e le priorità della piattaforma.

La sintesi che ne è scaturita, grazie anche al contributo dei Lavoratori che hanno partecipato attivamente alla consultazione e dei Delegati negli attivi unitari, consolidano il Sindacato confederale come soggetto di massima rappresentanza nella categoria sia per la sua connotazione solidaristica, sia perché efficace, propositivo e spesso risolutivo rispetto alle problematiche presenti nel settore.

FILCTEM-CGIL, FLAEI-CISL, UILCEM-UIL ritengono le politiche del governo Monti assolutamente inadeguate alla necessità di crescita e sviluppo del Paese perché unicamente finalizzate a tagliare i costi per far quadrare i conti allo scopo di assicurare i mercati finanziari con conseguenze recessive. Un taglio dei costi che impoverisce lo stato sociale con un impatto drammatico sulle fasce più deboli e già colpite dalla crisi. Mentre non si intravedono invece, come richiesto dal Sindacato, politiche e scelte che possano far ripartire la produzione italiana rilanciando i consumi e quindi lo sviluppo economico del Paese.

Vanno inoltre risolte le penalizzazioni create con i recenti interventi legislativi sui temi degli esodati e sui costi della ricongiunzione pensionistica dalla L 122/10 anche nel Settore elettrico. Si richiede inoltre al Governo la rivisitazione delle aliquote IRPEF, favorendo le fasce più basse di reddito, per consentire alle persone ed alle famiglie che più duramente stanno soffrendo le conseguenze della crisi, un adeguato recupero del potere d'acquisto. Va recuperata al più presto la penalizzazione creata con il DL in tema di detassazione della retribuzione legata agli incrementi di redditività/produttività, riportandola almeno ai valori del 2011. Ancora più netto è il giudizio negativo su un possibile aumento dell'IVA che, per quanto ci riguarda, concorrerà direttamente alla determinazione delle parte economica circa l'aumento dei minimi.

La mancanza di una politica energetica concertata e quindi largamente condivisa pesa negativamente sia sull'efficienza complessiva del sistema che sugli effetti che produce sui lavoratori del Settore elettrico italiano, a partire dal comparto termoelettrico e sull'indotto già gravemente colpito dalla crisi più generale del Paese. Il governo deve finalmente rendersi conto che è necessario un confronto a tutto campo con le Parti sociali per definire

urgentemente una strategia energetica per il Paese degna di questo nome e sganciata dalle pressioni delle numerose lobby interessate solo a facili guadagni. Il primo segnale importante è quello di sbloccare, autorizzandoli definitivamente, gli investimenti proposti da alcune imprese, da noi sollecitati e condivisi, che attendono autorizzazioni da anni.

Con riferimento alla piattaforma contrattuale, oltre agli emendamenti raccolti ed inseriti direttamente nella stessa, che sarà prontamente inviata alle Associazioni datoriali ed alle imprese firmatarie del Contratto per una rapida apertura del negoziato, con questo documento raccogliamo quanto emerso più diffusamente nelle assemblee e successivamente discusso dagli Attivi unitari regionali, quale contributo prezioso e vincolante di orientamento del negoziato.

Unitamente alla riconferma del superamento di ogni forma di precarietà per affermare il contratto a tempo indeterminato, quale modalità unica di ingresso al lavoro, è emersa la preoccupazione per le tematiche che la riforma pensionistica pone con particolare riferimento all'allungamento del periodo di lavoro. Ciò impone la riconsiderazione di alcuni istituti contrattuali al fine di garantire, per tutta la vita lavorativa, il prezioso contributo di competenza dei Lavoratori più anziani e la sostenibilità della prestazione a loro richiesta. Questo significa intervenire sui tempi di lavoro, sull'avvicendamento per le mansioni usuranti, sulla formazione continua e su quant'altro utile allo scopo.

La ricomposizione della filiera necessita la definizione nel Settore di precise linee guida che evitino di scaricare sulla committenza di tutto e di più. Quindi, a livello aziendale, vanno definiti accordi che salvaguardino le attività "core" e facilitino processi di insourcing limitando il ricorso all'appalto o alla consulenza che, in ogni caso, non deve essere attuato con l'impostazione del "massimo ribasso" e deve garantire ai Lavoratori delle imprese appaltatrici diritti analoghi ai Lavoratori dell'Impresa committente.

Nelle assemblee è emerso con forza la necessità di tutela e crescita della retribuzione per recuperare il potere di acquisto perso nel tempo. C'è la consapevolezza che senza un adeguato ed urgente intervento del governo teso a ridurre il cuneo fiscale e contributivo che grava sul lavoro quanto si recupera con i rinnovi contrattuali non sia sufficiente allo scopo. In questo quadro la richiesta di puntare, rispetto alla forbice indicata nella piattaforma, direttamente all'aumento del 9% viene assunto in termini di costo contrattuale che puntando prioritariamente all'aumento sui minimi contempra anche la possibilità di incrementare altri istituti a carattere economico emersi nella consultazione quale, ad esempio, l'indennità di reperibilità.

La definizione di un accordo sulle regole per l'effettuazione dello sciopero nel settore elettrico è riconosciuta urgente da tutti ed il riferimento per attuarlo sono le linee guida contenute nel contratto vigente. La mancata attuazione è da addebitarsi principalmente alle imprese che sfruttando una posizione "pilatesca" della Commissione di Garanzia che interpreta il mantenimento del servizio in modo unilaterale solo nell'interesse delle Aziende non si impegnano a ricercare, pur nella complessità del settore e del servizio, un approccio condiviso.

Al fine di contribuire fattivamente alle spese sostenute per il rinnovo contrattuale ai Lavoratori non iscritti al sindacato al termine del rinnovo contrattuale, sarà chiesto un contributo economico.

Roma 9 luglio 2012

Le Segreterie Nazionali